

LA MORTE

LA VITA CONTINUA



Giovanni Berlinguer

Non credo nella reincarnazione. La considero un'invenzione di quei filosofi che predicano la rassegnazione, conveniente per chi comanda e consolante per chi soffre, con la sola speranza di rinascere meglio nel futuro. Credo però nella continuità della vita: a) sul piano chimico-biologico, per le molecole costruite e poi trasmesse ai cicli della natura; b) sul piano genetico-sentimentale, per i cromosomi e gli affetti trasferiti a figli e nipoti; c) sul piano politico-culturale, per quel che ognuno lascia all'eredità comune della specie.

Ora c'è un punto d), una novità apparsa in questo secolo: attraverso i trapianti d'organo, si può consegnare una parte di sé a un altro essere vivente per prolungare la sua esistenza: lo apertamente, di campare tanto a lungo da rendere inutilizzabile, perché vecchissimo, ogni apparato e ogni organello del mio unico corpo.

Qualche anno fa, tuttavia, per scaramanzia o per dovere aderii al'Aido, l'Associazione italiana donatori d'organo. Benemerita, ma dotata di scarso senso dell'umor, come peraltro era prevedibile conoscendone lo scopo.

Ebbi comunque dall'Aido uno degli esempi più singolari di *humor nero involontario*. Ricevetti infatti, insieme a una lettera di ringraziamento, un opuscolo a me indirizzato, intitolato *Istruzioni da seguire in caso di decesso*. Lo considerai con qualche perplessità; poi decisi di prenderla alla lettera, per disciplina associativa, quel che vi era scritto, a partire dal titolo. Scrisi perciò una risposta, assicurando l'Aido che subito dopo l'evento avrei letto e mi sarei attenuto scrupolosamente alle istruzioni.

Spero che la prossima legge sui trapianti, consentendo il prelievo di organi anche in caso di silenzio-assenso, tolga molti dall'imbarazzo di aderire esplicitamente all'Aido. Confesso però che ho scarsa simpatia per un sistema sanitario basato su espianti e trapianti. Oltre all'infondato timore che il prelievo avvenga troppo in fretta, so che il trapianto è solo un temporaneo rimedio a due fallimenti: la morte prematura, spesso evitabile, dell'espiantato; e il logorio precoce, spesso prevenibile, dell'organo lesa nel trapianto. Tutto sommato (e soprattutto), alla soluzione d) preferisco come continuità di vita, quelle elencate in a) b) c).

PROSPETTIVE PER L'ALDILA



Susy Blady intervista Luciano De Crescenzo

Non sarà che sapendo (o credendo di sapere) quello che ci aspetta Dopo si sta anche meglio Prima? Ecco: lavoriamo dunque per assicurare a tutti una prospettiva democratica per l'aldilà? Chiediamoci cosa c'è Dopo? Questa settimana l'ho chiesto a Luciano De Crescenzo.

Cosa c'è per te nell'aldilà?

Posso dirti cosa non c'è. Non c'è il telefono, lo infatti, come scrivo nella prefazione di «O dialoghi», mi immagino i miei genitori, che sono morti quando io lavoravo all'Ibm, fuori dal Paradiso che chiedono informazioni sul mio conto a quelli che arrivano da Napoli: «Conoscete Luciano De Crescenzo?», «Chi, il regista?», «Ma no, l'ingegnere», «Chi, quello con la barba?», «Ma no», e loro, poverini, non capiscono.

Ma insomma, come è fatto l'aldilà?

Te lo dice la parola: al-dilà, cioè un luogo «oltre». Se parliamo di luogo parliamo di dimensioni. L'aldilà è un luogo a 4 dimensioni, 3 di spazio e 1 di tempo. L'aldilà è un luogo senza la dimensione tempo. C'è una formula di Einstein dove V è la velocità con cui viaggi nello spazio e C la velocità della luce. Quando V è uguale a C, T è uguale a infinito, per cui il tempo si ferma. E meno male, perché se nell'aldilà il tempo fosse tempo come lo intendiamo noi sarebbe una noia bestiale.

In termini meno scientifici, tu come lo vedi?

Mi immagino di essere accolto da un angelo classico, che mi dice: «Adesso può fare quello che vuole. Così come vuole l'aldilà noi glielo diamo. A lei piace mangiare? Può essere un pranzo infinito. Le piace guardare la tv? Noi le diamo una tv col telecomando paradisiaco». «Cioè?», chiedo io. «Lei può rivedere la sua vita come se fosse un film. Ma lei nel corso della sua vita ha dovuto fare delle scelte, ha preso certe occasioni e ne ha lasciate altre. Noi le possiamo mostrare non solo la sua vita ma tutte le sue altre vite

possibili, quella vissuta e quelle che avrebbe potuto vivere».

Nel corso degli anni ha cambiato idea in merito?

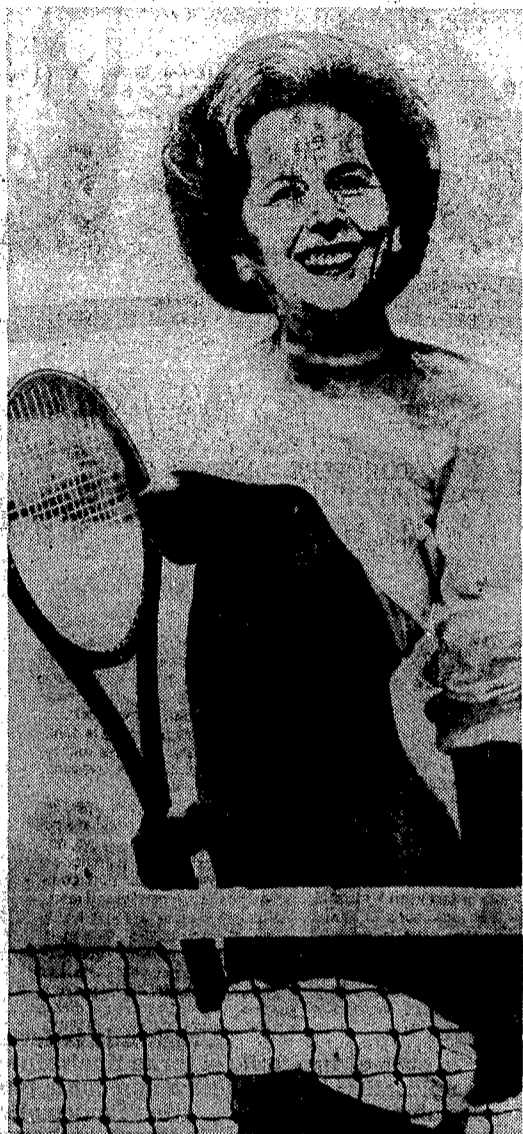
Ho avuto tre fasi, come tutti. Nell'adolescenza ero convinto che ci fossero l'Inferno e il Paradiso; nella maturità, o età sessantottina, sono stato ateo e ora, nella terza età della saggezza (forse l'unica che vale la pena di vivere), ho capito che alla domanda «Esiste l'aldilà?» l'unica risposta che puoi dare è «Non lo so». Ed ecco ammessa e dimostrata l'esistenza di Dio. Ma è mai possibile che tutto sia stato fatto per nulla? Pensa come rimarrebbe male Berlusconi. S'è dato tanto da fare e poi domani muore e niente! Non è giusto.

Come possiamo fare nell'aldilà ad assicurarci l'aldilà?

Non ci possiamo assicurare niente. E come la parabola dei vignaiuoli che lavorano la vigna del Signore. Uno lavora dall'alba, l'altro da mezzogiorno e un altro ancora da cinque minuti prima del tramonto. Al tramonto il Signore dà un soldo uguale per tutti. Ma che razza di giustizia è questa? Vanno tutti in Paradiso allo stesso modo? La verità è che il soldo è falso. Aldilà e aldiqua sono completamente separati. Non esiste il paradiso come premio della vita. Il premio è immanente, non trascende. Il vero premio della vita è nell'essere stati buoni nella vita stessa. Che poi tutte le religioni si siano inventate un soldo d'incattivazione... ma questo lo fa pure l'Ibm!

Speri di essere smentito?

Potrei essere smentito dal nulla, ma se c'è il nulla non sono neppure smentito.



SEXY MAGGIE!

Pubblicità censurate, sigilli ai sexy shops del centro di Londra: il governo inglese è deciso a imporre ai sudditi di Sua Maestà - che peraltro, secondo una recente inchiesta, ormai vanno a letto solo per guardare la televisione - uno stile di vita rigoroso e moralmente ineccepibile. Anche con una apposita legge, se necessario. Ma da qui a parlare di nuovo puritanesimo, di ritorno ai tempi della regina Vittoria ce ne corre. Ecco infatti, nella simpatica immagine qui sopra il premier britannico Margaret Thatcher, che volendo sdrammatizzare, ha spiritosamente accettato di posare nei giorni scorsi per il calendario degli elettrouti.

CRONACA VERA

Una volta leggevo un giornale e c'era scritto che Berlusconi guadagnava una roba tipo 50.000.000.000 all'anno, che voleva dire una cifra di soldi proprio spaziale. Da quel momento mi è stato simpatico, perché uno che guadagna così tanto non può essere antipatico. (Jovanotti, «Siamo o non siamo un bel movimento?»)

Avendo letto che la recita Jovanotti dopo il Car di Albenga andrà a Milano, sua città natale, come pure Bobo Craxi recluta in aviazione, vorrei fare un appello al ministro della Difesa affinché anche mio figlio, Ferrari Eros, venga trasferito dopo il Car nella sua città natale. (Ferrari Igino, lettera a Repubblica)

Ventriglia ricorda: «Era l'8 agosto del 1962, il governo si apprestava a decidere la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Quel giorno accompagnavo Colombo a chiudere la discussione generale. A un certo punto il ministro fa fermare la macchina sotto il palazzo della Posta ed entra nella piccola chiesa lì vicino. Lui si inginocchia e prega: «Gesù mio, se sto sba-

PARLA COME MANGI IL NUOVO SEGRETARIO DC

Vincenzo Scotti

traduzione di Piergiorgio Paterlini

La difficoltà nella Dc di dar vita a un'effettiva consultazione dei militanti è il segnale della debolezza e, al tempo stesso, della necessità di andare ben oltre i temi fin qui emersi nel confronto congressuale e di non fermarsi sulla strada del «rinnovamento». Questa difficoltà, tuttavia, non può condurre né ad abbandonarsi a soluzioni di tipo cemiurgico, espressione di una deresponsabilizzazione collettiva, né a confidare acriticamente nella ripresa quasi scontata di una generale credibilità del partito. D'altra parte non bisogna sottovalutare il fatto che ci muoviamo da una posizione ben solida: sono stati l'azione della segreteria di De Mita ed il sostegno leale che è venuto insieme dalla sinistra e dal centro e da quasi tutto il partito a consolidare un'iniziativa che, animata dalla ricerca dell'unità della Dc come condizione del suo rinnovamento, ha portato a una solidarietà politica interna; che non è stata e non è in discussione.

È questa la volontà degli amici di «Azione popolare» diretta non certamente a snaturare, ma a consolidare la solidarietà politica costruita in questi anni la cui validità è stata riaffermata a larghissima maggioranza nell'ultimo consiglio nazionale con l'obiettivo, a questo punto, di fare, insieme, un partito più forte.

La novità del prossimo congresso si gioca proprio su questo terreno: un intreccio, né episodico, né labile, tra piattaforma politico-programmatica e gli uomini, i gruppi, le forze che di questa piattaforma sono espressione e garanzia. È la novità più immediatamente percepibile dai cittadini dovrebbe consistere soprattutto nella formazione di un nuovo gruppo dirigente del partito; nuovo nelle responsabilità che assume, ma anche nella volontà di costruire una collegiale direzione politica. È questa la ragione che spinge ad uscire subito dallo stallo di questi tempi con l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente, così che ci si possa misurare nei congressi provinciali e regionali in modo proficuo. La soluzione peggiore sarebbe quella di eleggere i delegati al congresso nazionale sulla base di una rappresentanza meccanica delle cinque posizioni nazionali esistenti, senza che vi sia il riferimento ad un patto possibile di «coalizione» per guidare il partito. Il momento per agire è dunque quello che precede i congressi locali: dopo, l'iniziativa assumerebbe altra natura.

vice segretario della Dc, la Repubblica



FORTEBRACCIO

IERI
FORLANI
Stamane si apre il Consiglio nazionale della Dc, ed ecco come ieri un giornale che non può certo dirsi di opposizione, La Nazione di Firenze, presentava il segretario democristiano onorevole Forlani nella imminente dell'attissimo evento: «Il segretario della Dc non intende per ora, nella sua relazione politica, andare al di là delle posizioni espresse in direzione, cioè di una specie di doppio binario basato da un lato sull'appoggio al governo Andreotti e dall'altro su una generica disponibilità al dialogo col Psi, libero poi ognuno di accentuare l'uno o l'altro corno del dilemma. Per il resto Forlani sembra affidarsi al futuro, in attesa che la provvidenza gli mandi qualche fatto nuovo».

Circola fra queste righe una confortante aria di pace. In un paesaggio che pare immoto, non riusciamo a non pensare a Forlani come alla vecchia del leopordiano «Sabbato del villaggio»: «Siede con le vicine / su la scala a filar la vecchiaierella, / incontro là dove si perde il giorno...». Il segretario democristiano dirà che si può appoggiare il governo Andreotti, e quindi rifiutare il dialogo con i socialisti, oppure abbandonare Andreotti e per conseguenza riprendere il discorso col Psi, e poi lascerà che ognuno «accentui l'uno o l'altro corno del dilemma», un dilemma che pare non preoccuparlo, perché la politica di Forlani, e dei democristiani più in generale, è una politica metafisica. Nella Dc tutti attendono sempre che «la provvidenza gli mandi qualche fatto nuovo». Lunedì scorso il professor Gadda, parlando a Viterbo a 500 giovani della Ciad («Gioventù anno due mila» e intanto che facciamo?) ha detto tra l'altro: «La Dc non venne fondata perché fosse ispirata da sinistra o da destra, ma dall'alto...». Ecco Forlani con le uccine sulla porta del Consiglio nazionale: ogni tanto stende il braccio per sentire se viene qualche cosa dall'alto. La provvidenza dovrebbe decidersi a fargli cadere sul dorso del piano tesa un corno del dilemma.

«Il Consiglio nazionale - prosegue ieri La Nazione - non dovrebbe durare più di due giorni. Se il dibattito politico dovesse smorzarsi... Giovedì e venerdì, poi il dibattito politico «si smorza» e così viene il sabato, il sabato del villaggio. «I fanciulli gridando / su la piazzuola in frota / e qua e là saltando / fanno un lieto romore...». Voi non potete immaginare che cosa pagheranno per vedere sabato Forlani e De Mita, con Taviani, Rumor e Piccoli che «fanno un lieto romore».

8 febbraio 1973



Con decreto del prefetto di Vercelli in data 17 settembre 1988, prot. n. 4586, la scuola media statale del Villaggio Lamarmorata di Biella, è stata autorizzata ad accettare dalla classe 3ª, sezione L, della medesima scuola media e dalla ditta Roj Electrotex di Biella la donazione consistente in un seghetto elettrico. (Gazzetta Ufficiale della Repubblica)

Regan ha saputo essere... nella tempesta un nocchiero senza paura, nelle tribolazioni un consolatore dalla voce di miele; nel pericolo della povertà una sorte di Uncle Scrooge capace di restituire all'America la capacità (l'illusione) di diventar ricca partendo dal primo ventino guadagnato; tra i venti di guerra, ora un fulminante Ettore, ora un pio Enea; contro gli ayatollah un laico; verso i miscredenti un moralista puntano. Questo non vuole essere un panegirico... (Elio Maraone, Avvenire)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Rodolfo Quezada Toruño, Vescovo di Zacapa e Santo de Esquipulas con sua Eccellenza Reverendissima monsignor Oscar Garcia Urizar, Vescovo emerito di Quetzaltenango, Los Altos. (L'Osservatore Romano)

Esi tocca le tempe. E mi guarda con i suoi occhi d'ebano. Non ho dubbi. Diego Maradona è Napoleone reincarnato. Il piccolo immenso stratega del pianeta calcio. (Vladimiro Caminiti, Tuttosport)